

VITA newsletter <web@vita.it>

18/11/2023 01:01

La Puntina - Nutrirsi di veleno

A gvcod@libero.it



La Puntina

Nelle pieghe dell'informazione il racconto settimanale della cronaca politica e sociale senza riverenze e senza smussare gli angoli. Una narrazione abrasiva per stare svegli senza accomodarsi nelle zone di comfort.



di RICCARDO BONACINA
18 novembre 2023

Se vuoi aiutarci a diffondere i contenuti di questa newsletter puoi farlo da qui:



Nutrirsi di veleno

Come guarire dal veleno dell'odio?



Gli effetti di una bomba vicina all'ingresso di al-Shifa hospital in Gaza City AP Photo_Abed Khaled

Dal 2002 al 2007 il cardinale Carlo Maria Martini visse prevalentemente a Gerusalemme, dove riprese gli studi biblici. Sono stati anche anni di preghiera intensa per la pace, nel periodo più duro della Seconda Intifada. Vi propongo un passaggio di un suo scritto del 2003 così attuale oggi!

“Certamente l’odio che si è accumulato è grande e grava sui cuori: vi sono persone e gruppi che se ne nutrono come di un veleno che mentre tiene in vita insieme uccide. Per superare l’idolo dell’odio e delle violenze è molto importante imparare a guardare al dolore dell’altro. La memoria delle sofferenze accumulate

in tanti anni alimenta l'odio quando essa è memoria solo di se stessi, quando è riferita esclusivamente a sé, al proprio gruppo, alla propria giusta causa. Se ciascun popolo guarderà solo al proprio dolore, allora prevarrà sempre la ragione del risentimento, della rappresaglia, della vendetta. Ma se la memoria del dolore sarà anche memoria della sofferenza anche dell'altro, dell'estraneo e persino del nemico, allora essa può rappresentare l'inizio di un processo di comprensione. Dare voce al dolore altrui è premessa di ogni futura politica di pace”.

Grazie agli amici del Teatro Oscar (Giacomo Poretti, Luca Doninelli e Gabriele Allevi) ho recentemente risentito le parole di Eschilo nei Persiani portata in scena da Silvio Castiglioni, è la tragedia più antica arrivata sino a noi (472 a. C.). L'uomo, che ha assistito con i suoi occhi **all'atroce disfatta dell'armata di Serse nella battaglia di Salamina, ne racconta tutto l'orrore.**

Quello che non smette di stupirci è che **Eschilo racconta la vittoria del suo popolo, i greci, attraverso gli occhi dei Persiani, attraverso il racconto del loro dolore. Attraverso gli occhi dell'altro.** Eschilo dà voce al dolore altrui, come ammonimento per gli ateniesi e per noi, così indica la via di una possibile pace. Come se il poeta non volesse piegarsi all'idea di fare del suo testo un manifesto della grandezza di Atene. Come se scegliendo di raccontarci il dolore di un popolo dal punto di vista dello sconfitto ci volesse suggerire l'idea che l'altro, il nemico, va protetto dalla tentazione di deriderlo e umiliarlo, disumanizzarlo. **Dalla cultura greca ci possono separare secoli e abitudini. Ma quello messo in scena da Eschilo è un esercizio di umanità da fare nostro come ha ricordato Carlo Maria Martini: dare voce al dolore altrui è premessa di ogni futura politica di pace.**

Il veleno della guerra





Vivian Silver

«Gaza non era un'idea o un valore astratto. Era parte della sua vita. Per questo, tantissimi amici nella Striscia condividono il nostro dolore». **Così Doubi Schwartz, collega dell'Alliance for Middle East-peace, ricorda Vivian Silver (nella foto)**, il giorno in cui i suoi resti sono stati identificati con il test del Dna, tra gli ultimi ad avere un nome quello della pacifista 74enne. La fondatrice di [*Women wage peace*](#) – uno dei maggiori movimenti israeliani per la pace creato nel 2014 – è stata uccisa dai miliziani del gruppo armato durante l'irruzione nella sua casa nel kibbutz Be'eri, dove risiedeva dal 1990, sedici anni dopo il suo trasferimento dal Canada, «Ci hanno fatto credere che solo la guerra avrebbe portato la pace. Ma è accaduto il contrario. Perché dovremmo continuare in questo modo?», era solita ripetere.

Il figlio Yonatan Zeigen a Tel Aviv, intervistato da Lucia Capuzzi su Avvenire, critica duramente l'offensiva su Gaza lanciata da Benjamin Netanyahu in risposta all'attacco di Hamas. «Da questa guerra non nascerà un futuro migliore né per la Striscia né per Israele. Al contrario. Quando esplode, un conflitto distrugge tutto, ecco perché si deve prevenire, non acuire. Oltretutto per cosa stiamo bombardando la Striscia? L'idea di Hamas e le cause che l'hanno generata non possono essere sconfitte per via militare. Siamo stati vigliaccamente attaccati e vigliaccamente attacchiamo», ha detto Yonatan.

Parole a cui fa eco Sari Nusseibeh, uno degli intellettuali palestinesi più noti che, intervistato da Lorenzo Cremonesi su *Il Corriere della sera*, dice: «Ciò che vedo mi fa una paura terribile, sono preoccupato nell'immediato e anche per il futuro. Posso solo sperare che si torni a ragionare razionalmente. Perché non escludo affatto una guerra generalizzata in Medio Oriente. **I due radicalismi si alimentano a vicenda.** In Israele i coloni e la destra religiosa predicano la necessità di scacciare all'estero i palestinesi, che per loro è anche la realizzazione di un disegno divino. Hamas fa lo stesso in nome dell'Islam e ciò ora è rinfocolato dai massacri perpetuati a Gaza, che stringono il cuore».

Urge sottrarre terreno agli estremisti religiosi, mettendosi in mezzo e bonificando metro dopo metro.

Il veleno dell'inefficienza sulla pelle degli altri

Tre anni e mezzo di vite sospese, 42 mesi di calvario: basti pensare alla difficoltà di affittare un'abitazione avendo in mano non il permesso di soggiorno ma una semplice ricevuta che attesta di averlo richiesto. Può addirittura accadere che, nella fase di rinnovo del documento, vengano sospese, indebitamente, importanti prestazioni sociali, come nel caso dell'erogazione dell'assegno unico universale. Anche le procedure di ricongiungimento familiare scontano questa esasperante lentezza, per non parlare delle richieste di asilo e delle file interminabili dalle prime luci dell'alba agli sportelli delle questure di tutt'Italia. Per il rinnovo dei titoli di soggiorno (ogni due anni in caso di lavoro subordinato con contratto a tempo indeterminato), la situazione è la stessa: tempi lunghissimi. **La sanatoria del 2020 che aveva l'obiettivo di far emergere il lavoro nero e presenze di immigrati non regolari nel nostro Paese non ha ancora finito il suo percorso. A livello nazionale, su un totale di 207.870 domande** di emersione presentate da giugno ad agosto 2020, dagli ultimi dati disponibili, che risalgono al 19 giugno scorso, emerge che **132.006 istruttorie si sono concluse con esito positivo**, con la richiesta di rilascio del permesso di soggiorno, mentre 29.181 sono le domande respinte e 10.227 quelle oggetto di rinuncia o archiviate per altri motivi. In tutt'Italia, dunque, **a giugno 2023, a tre anni esatti dalla misura, le prefetture avevano finalizzato 171.414 pratiche, circa l'82% del totale.** La percentuale scende drammaticamente in relazione agli uffici di Roma e Milano. **Roma, delle 17.371 domande presentate, sono 9.550 quelle che sono state lavorate, e cioè solo la metà del totale (il 54,97%).** A **Milano**, i dati a disposizione della campagna risalgono a **luglio 2023: delle 26.225 domande di emersione ricevute dalla prefettura, al 21 luglio 2023 sono state definite 15.528, il 59,21% del totale.** Un ritmo degno della Repubblica delle banane. La situazione in cui versano gli **uffici preposti ai servizi per l'immigrazione**, e quindi **questure, prefetture** ma anche commissioni territoriali per l'asilo e ispettorati territoriali per il lavoro (che fanno capo al ministero per il lavoro e le politiche sociali) è gravissima, ma tutti sembrano fare spallucce ([leggi qui](#)).

Morite per decreto

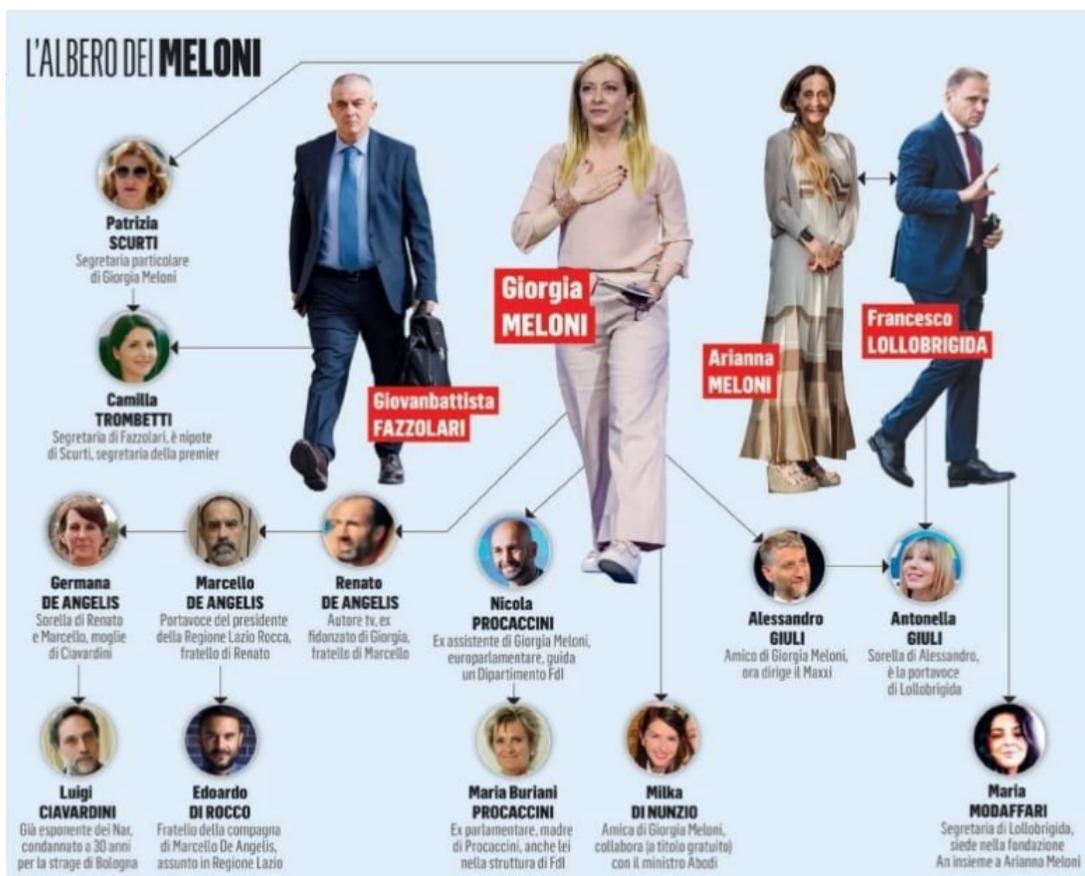




Indy Gregory

Mi hanno colpito le parole con cui Matilde Leonardi - che oltre ad essere una stimata amica è Direttore di Neurologia nell'Unità di Salute Pubblica, Disabilità e Centro di Ricerca sul Coma dell'Istituto Neurologico Carlo Besta di Milano - ha commentato sulla sua pagina Facebook la vicenda di Indy. Ha scritto la Leonardi: **“la Bioetica clinica si fa al letto del paziente (non sui giornali, non nei tribunali, non sui social).** Il miglior interesse della bambina non è morire perché è gravemente malata (sono migliaia i bambini in cure palliative pediatriche), non è neanche vivere a tutti i costi. I supporti vitali sono uno degli elementi di valutazione. Indi ha un tubicino nasotracheale con tubi collegati ad un ventilatore, un sondino nasogastrico per l'alimentazione; sembra vigile e reattiva, apparentemente non sofferente. Così ce ne sono tanti e chi lavora con patologie, neurologiche e non, complesse ne vede tanti. **Staccare tutto è eutanasia. Il confine in situazioni complesse è ovviamente sfumato e delicato e la scelta di portarla al Bambino Gesù è per permetterle di morire senza sofferenza quando dovrà morire, non quando i giudici decidono che devono farla morire.** Nessuno ha (ancora) terapie salvavita ma nessuno ha il diritto di terminare la vita di nessuno per via giudiziaria”. **In effetti, impressiona il paradosso di una cultura democratica che si batte per introdurre nei codici la difesa della libertà di morire, accetti poi la negazione della libertà di vivere disposta da giudici,** per quanto terribili e dolorose siano le condizioni di vita.

L'ascensore sociale del centro destra



L'albero dei Meloni

Tre giorni fa una Meloni orgogliosa e trionfante ha detto così: «Per anni ci hanno detto che ‘uno vale uno’ e che ‘la competenza non serviva a nulla’, messaggi devastanti di cui oggi purtroppo ancora paghiamo le conseguenze. **Abbiamo chiuso quella stagione e riattivato l’unico ascensore sociale che è il merito».**

Sinceramente e senza cattiveria a noi pare che il vero ascensore sociale del centro destra siano i legami parentali e amicali come dimostra l’infografica qui sopra.

E non è finita, come non segnalare il piccolo Geronimo La Russa che entra nel consiglio di amministrazione del teatro più prestigioso d’Italia, il Piccolo Teatro, senza nessun titolo adeguato.

E ancora Gabriele Gravina, il presidente federale che il 26 aprile del 2021, ritenendo di avere uno stipendio inadeguato alla sua bravura, nel corso di un Consiglio Federale convocato ad hoc decise di alzarselo da 36 mila a 240 mila euro per giustificare il suo indefesso impegno, che ha assunto il figlio del ministro degli Esteri Antonio Tajani e la figlia di Giancarlo Giorgetti, Marta entrata con uno stage e ora confermata a tempo indeterminato.

Insomma siamo passati dall'uno vale al "Io son io e voi non siete un cazzo" del Marchese del Grillo?

Contro i veleni, sostieni VITA

È grazie agli abbonati che ogni settimana possiamo inviarvi questa e le altre newsletter di VITA e possiamo mantenere la gratuità della stragrande maggioranza dei contenuti che produciamo sul sito. Per chi volesse (e potesse, perché l'impegno economico seppur piccolo, costituisce comunque un esborso) fare il "grande passo" e contribuire alla nostra avventura editoriale indipendente e senza scopo di lucro, [qui il link per abbonarsi](#).

Ricevi questa newsletter perché ti sei registrato sul sito di Vita.it, sei un abbonato, oppure perché ti è stata inoltrata. Il trattamento dei dati è conforme a quanto previsto dal Codice in materia di protezione dei dati personali. Ti informiamo che in relazione ai predetti trattamenti potrai esercitare i diritti di cui trovi maggiori dettagli [a questa pagina](#).

Per disiscriverti [clicca qui](#), se invece ti piace e vuoi cominciare a riceverla ogni settimana [puoi iscriverti qui](#).

© 1994-2023 Vita Società Editoriale SpA